

Tre studiosi italiani lanciano un appello al governo Andreotti C'è un trattato da rispettare

L'importante monumento è davanti alla sede Fao Fu portato da Mussolini per festeggiare l'Impero

«Restituiamo all'Etiopia l'obelisco di Axum»

Tre studiosi italiani lanciano un appello al governo perché restituisca all'Etiopia l'obelisco di Axum. Il monumento, che oggi si trova davanti alla sede della Fao, fu portato in Italia per ordine di Mussolini, che lo volle a Roma per festeggiare il primo anniversario dell'Impero. Nel '47 l'Italia assicurò di restituirlo, firmando il Trattato di Pace con le Nazioni Unite. Ma l'obelisco ancora non torna in patria.

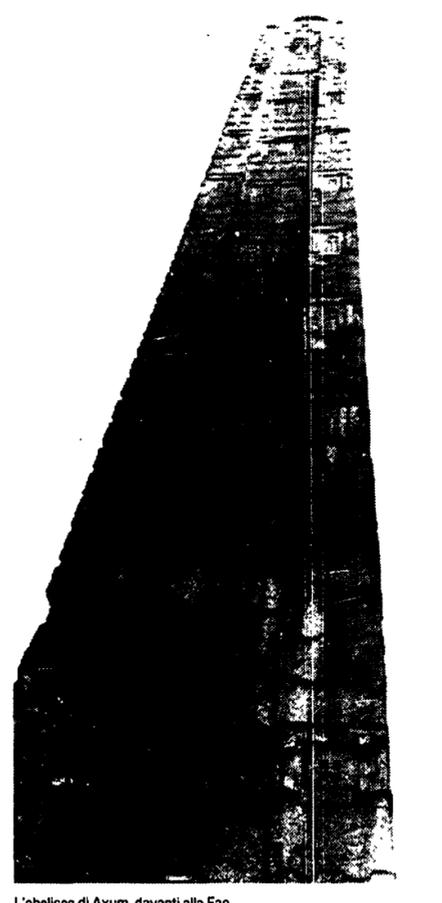
BIANCA DI GIOVANNI

Un appello congiunto dopo più di quarant'anni di dimenticanze, insolvenze e inadempienze. È dal 1947, infatti, che il governo etiope attende la restituzione dell'obelisco di Axum, che ancora campeggia nella capitale italiana di fronte alla sede della Fao. E ieri, dopo anni di richieste inascoltate, sono scesi in campo studiosi autorevoli. Vincenzo Francaviglia, direttore dell'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Cnr, Giuseppe Infranca, membro del Comitato nazionale per i beni culturali, e Alberto Rossi, ordinario di restauro al Politecnico di Milano, hanno unito le loro firme per chiedere al Governo italiano una restituzione immediata. Nel documento i tre ricercatori sottolineano l'importanza storica del monumento, che risale all'incirca al primo secolo dopo Cristo.

1937 per poter essere eretto a Roma entro il 9 maggio di quell'anno, primo anniversario della proclamazione dell'impero fascista, il prezioso monumento è sopravvissuto al crollo del regime. Le quaranta tonnellate tranciate dalla regione di Axum, nell'Etiopia settentrionale, rimasero su viale Aventino anche dopo la firma del Trattato di Pace del '47 tra l'Italia e le Nazioni Unite, in cui il nostro Governo accettò di restituire all'Etiopia, nel giro di diciotto mesi, i beni di valore storico e culturale portati via dopo il 3 ottobre 1936, cioè dopo l'invasione fascista.

Da un anno e mezzo di attesa, si è arrivati a 44, senza che le nostre autorità abbiano fatto alcun passo. Eppure non sono mancate richieste e denunce. A nulla è servita la risoluzione unanime del Parlamento eletto nell'Etiopia, approvata nel 1970, in cui si dichiara che l'Italia è giuridicamente responsabile della restituzione dell'obelisco, portato a Roma «per celebrare l'invasione dell'Italia fascista, avvenuta con il ricorso a gas venefici e condannata dal mondo intero». In quell'occasione il Parlamento del paese africano invitò l'imperatore Haile Selassie a cancellare l'Italia dalla sua agenda di visite ufficiali, almeno fino a quando lo storico obelisco non fosse tornato in patria. Ma anche questa protesta pacifica non sortì alcun effetto.

Negli anni difficili del dopoguerra scese in campo anche l'Unesco a tutelare il patrimonio storico e artistico dei paesi del Terzo Mondo, saccheggiati dalle potenze occidentali. A intervenire è stato l'ex direttore generale, Amadou-Mahtar N'Bow, con una dichiarazione sui diritti dei popoli in via di sviluppo a recuperare i beni culturali che fanno parte della loro identità. «L'obelisco di Axum, saccheggiato dietro istruzioni personali di Mussolini, non appartiene a Roma, e gli italiani non hanno alcun diritto (in realtà pare non abbia-



L'obelisco di Axum, davanti alla Fao

AGENDA

Ieri ☀ minima 1
☁ massima 12
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,36
☁ e tramonta alle 16,46



MOSTRE
Canova. Undici sculture in marmo di Antonio Canova, provenienti dal museo Ermitage, accanto alle terrecotte barocche della collezione Farsetti e mai uscite dalla Russia sono in mostra a Palazzo Ruspoli (via del Corso 418) fino al 29 febbraio tutti i giorni dalle 10 al 22.
Guercino. Sette opere del grande pittore emiliano che fanno parte della Pinacoteca Capitolina e sono in mostra presso la sala di Santa Petronilla in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita del Guercino. Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e sabato 9-13,30, 17-20; lunedì chiuso. Fino al 2 febbraio.
Giovanni Battista Piranesi. Mostra dedicata alle vedute di Roma e dei suoi monumenti più celebri che Piranesi eseguì e diede alle stampe a partire dal 1748 e che lo tennero occupato per altri trent'anni. Un ciclo omogeneo e interessante da vedere a K/R Centro, largo dei Chiavari 82. Ore 18-20; chiuso domenica, lunedì e periodi festivi. Fino al 21 gennaio.
Fernando Botero. Grande artista dal '49 a oggi del pittore di origine colombiana. Oltre ai molti dipinti, in mostra sedici sculture e sessanta disegni. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21; chiuso martedì. Fino al 2 febbraio.
Tano Festa. Un omaggio all'artista prematuramente scomparso pochi anni fa con un gruppo di opere scelte accuratamente dalla galleria presso la quale collaborò a lungo. Studio Soligo, via del Babuino 51. Ore 18-20; chiuso festivi. Fino al 20 gennaio.
Martha Boyden. Prima assoluta personale di un'artista americana che lavora a Roma da diverso tempo e che si dedica a una tematica del ricordo. Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 525. Ore 10-13, 16-19; chiuso festivi e lunedì. Fino all'8 gennaio.
Il mondo di Eizan. 105 xilografie policrome del primo trentennio dell'800, opera di Kikugawa Eizan, pittore giapponese di «belle donne», 40 oggetti in lacca provenienti dal Museo d'arte orientale di Venezia del XIX secolo, simili a quelli raffigurati nelle xilografie. Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, via di S. Michele, 22. Ore 10-13, 16-19; sabato pomeriggio, pre-festivi pomeriggio e festivi: chiuso. Fino al 19 gennaio.
Henryk Stazewsky. Antologia di dipinti e rilievi che seleziona da collezioni private e pubbliche il lavoro di Stazewsky nell'arco trentennale fra il 1958 e l'87. Galleria Spicchi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15. Ore 12-20; chiuso festivi e lunedì. Fino all'8 febbraio.
Anna Lucretia Pecci Blunt. L'intensa vita della mecenate e collezionista d'arte viene tracciata in due sezioni della mostra: la prima con quasi cento opere grafiche da lei donate alle raccolte comunali. Nella seconda l'attività della galleria La Cometa con una antologia degli autori che la animarono, da Savinio, Afro, De Chirico, Severini, Guttuso. Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo 10. Ore 9-13; giovedì e sabato 9-13, 17-19,30. Chiuso lunedì. Fino al 6 gennaio.
Robert Rauschenberg. Dieci lavori di grandissimo formato, riproposti appositamente per lo spazio espositivo alla Galleria il Gabbiano, via della Fregata 51. Ore 10-13, 16-30. Chiuso festivi e lunedì. Fino a metà gennaio.
Henri Matisse. Mostra antologica del pittore francese con oltre settanta opere tra olii, disegni, incisioni, sculture in bronzo, gouaches, arazzi. All'Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-19; lunedì chiuso. Fino a domani.

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13,30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
Museo Barracco. Vicolo dell'Aquila 13 e via dei Baullari 1 (tel. 65.40.848). Da martedì a sabato ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e giovedì 17-20. Lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13,30, domenica 9-12,30 giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

TACCUINO
Vita di partito. Federazione di Frosinone: oggi alle 11 conferenza stampa di fine anno con De Angelis.
Campagna di solidarietà. Raccolta di generi alimentari per i bambini di Mosca e di Minsk chi vuole contribuire a questa campagna può rivolgersi in piazza della Repubblica, 47. Oppure telefonare al 4884570 - 4881411.
Quattrozampe in cerca di padrone. Dieci cani affettuosi e giovani non hanno più il loro rifugio, costretto a chiudere per sbratto. Le bestiole sono di taglie e razze diverse, dal marmellino al pastore tedesco al bastardo. Chi volesse adottare uno, può telefonare a Stefano Hani presso l'ambulatorio, tel.8102705, oppure a Gilda Pizzolante, tel.5772569 (ore pasti).

Un lampadario del Bernini rubato ad Ariccia

Un lampadario in bronzo di Gian Lorenzo Bernini, conservato nel Palazzo Chigi di Ariccia, un paesino dei Castelli Romani, è stato rubato nella notte tra giovedì e venerdì. A scoprire il furto sono stati i restauratori che stanno lavorando nei locali del palazzo. Ieri mattina, dopo la pausa natalizia alla ripresa dei lavori di restauro dell'edificio dove era custodita l'opera, la sorpresa: il lampadario aveva «preso il volo». Gli operai, a questo punto, hanno immediatamente avvertito i carabinieri del posto che ora stanno indagando sulla rapina. Dopo i primi accertamenti, però, gli inquirenti ritengono che si tratti di un furto su commissione in quanto i ladri, che per entrare hanno forzato finestre e porte, hanno portato via solo l'opera del Bernini. Un brutto «deux» natalizio per il comune di Ariccia che aveva «ereditato» il pezzo da Palazzo Chigi di Roma. Il lampadario rubato è costituito da tre angioletti che sorreggono una corona sormontata da stelle, una versione identica dell'opera è custodita, nella capitale, nei locali della chiesa di Santa Maria del Popolo. Palazzo Chigi di Ariccia, un piccolo gioiello barocco della provincia di Roma, fu rinnovato ed ampliato proprio dal Bernini al tempo di Alessandro VII, fu poi successivamente rimodernato da Agostino Chigi nel 1740. Il palazzo è stato acquistato due anni fa dall'amministrazione comunale che ha avviato i restauri per adibirlo a museo.



In sciopero i dipendenti del Pontificio collegio Usa
Hanno protestato contro sei licenziamenti in tronco, giustificati dalla direzione per motivi di bilancio. Sono i dipendenti del Pontificio collegio americano del Nord, in via del Gianicolo 14, una struttura convenzionata con il Vaticano che ospita giovani Usa aspiranti al sacerdozio. Minaccia di continuare le agitazioni fino a quando i licenziamenti non saranno revocati.

Denuncia dei padri Filippini: i proprietari sono Stato e Comune, ma non fanno nulla La burocrazia contro Borromini Resta rotto il «cotto» della Chiesa Nuova

Una capitale che «vive» di beni culturali, di monumenti e chiese, di piazze e fontane e che troppo spesso dimentica, con noncuranza, le fonti dei propri redditi. Il caso della Chiesa Nuova, il complesso architettonico barocco di fama mondiale che abbellisce i lati di corso Vittorio, è soltanto uno dei tanti casi in cui la pubblica amministrazione non fa altro che lasciare nell'abbandono il patrimonio secolare che fa di Roma la città unica che è. I padri Filippini che gestiscono la chiesa e l'oratorio ce la mettono tutta per mantenere in buono stato il «gioiello» artistico che si sono tramandati per anni. Ma la proprietà del complesso, in parte statale e in parte comunale, va avanti tra ritardi e dilazioni ogni volta che c'è da intervenire per conservare o restaurare i pezzi unici di questo tesoro. Anni fa si sono rotte le mattonelle in cotto del famoso corridoio disegnato da Borromini che collega la chiesa alla sacrestia e ricopre un lato del giardino degli aranci. I frati, che sono solo custodi a uso perpetuo del convento, si sono affrettati ad avvertire le autorità competenti. «Noi per legge non possiamo toccare nulla, dobbiamo lasciare tutto com'è, fino a quando non intervenga un esperto dei beni culturali», dice il padre archivista. Ma l'«esperto», atteso nel giro di poco tempo, non si è mai fatto vedere. Preoccupati per la sorte del prezioso pavimento, il cui stato nel frattempo rischiava di peggiorare, i frati si sono rivolti a un restauratore, e con mezzi propri hanno cercato di bloccare, o almeno contenere il danno. «Di più non possiamo fare», continua padre Alberto, «se fosse per noi si interverrebbe subito. È vergognoso che le nostre autorità si dimentichino di noi, che siamo famosi in tutto il mondo. Ci conoscono tutti, il fondo musicale Valticelliano è stato punto di riferimento per i musicisti più prestigiosi d'Europa, qui abbiamo firme come Rubens, Guido Reni, Caravaggio, cosa ci vuole di più?». Intanto l'attività del convento continua ai ritmi accelerati

ASSOCIAZIONE PRO LOCO MARINO E.P.T. DI ROMA
NATALE MARINESE 1991

30 DICEMBRE 1991 - Ore 19,30: Sede Lazio Club Marino di Largo Palazzo Colonna. Tradizionale brindisi di Fine Anno e consegna doni natalizi agli associati.

31 DICEMBRE 1991 - Ore 17: Chiesa della SS. Trinità di Corso Vittoria Colonna. Celebrazione liturgica di fine anno animata dal Coro Polifonico «Mario Terribili» e «TE DEUM» di ringraziamento.

4 GENNAIO 1992 - Ore 18: «Benedictus» di Via Posta Vecchia. **MUSICA A TAVOLA** - Festival dei cantanti in trattoria di Roma e dei Castelli Romani, organizzato dalla Pro Loco di Marino e dallo Studio MICHELI - Centro di Musica e folklore romano. Semifinale.

5 GENNAIO 1992 - Ore 18: «Bottola de u Cavagliere» di Via Posta Vecchia. Finale del Festival dei cantanti in trattoria di Roma e dei Castelli Romani.

6 GENNAIO 1992 - Ore 10: Oratorio San Barnaba di Marino di Via Caroli. Inaugurazione della nuova tribuna e del Campo di Calcio. Presentazione della squadra della Primavera Marino per l'anno sportivo 1991-92. Esibizione degli Esordienti della A.S. Primavera Marino e della A.S. Roma, allenati da BRUNO CONTI. Premiazione degli atleti, ringraziamento ai benefattori con estrazione finale di una LOTTERIA. Partecipa il Concerto Filarmonico «Enrico Ugolini» della Pro Loco di Marino, diretto dal M° Vincenzo TROVISI.

11 GENNAIO 1992 - Ore 17,30: Chiesa della SS. Trinità di Corso Vittoria Colonna. Premiazione dei partecipanti al Concorso «PRESEPIO IN FAMIGLIA», organizzato dall'Associazione «AMICI di S. ANTONIO».

Il potere di Roma si basa sulla dannazione eterna

Informazioni gratuite: CHRISTUSSTAAT Edizione straordinaria n. 8

Da ordinare presso: **Universelles Leben** Casella Postale 5643/8a 8700 Würzburg - GERMANIA

Lunedì con **L'Unità** quattro pagine di **EBRI**

florovivaistica del lazio

Il settore commerciale informa la gentile clientela che nel periodo delle festività il garden di via Appia Antica rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle 7.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00; nei giorni festivi dalle 8.00 alle 14.00 con l'eccezione del giorno 25 dicembre e 1 gennaio. Il personale specializzato dell'azienda sarà a disposizione per ogni tipo di informazione e consiglio relativi alla cura e al trattamento delle piante ornamentali da interno e da esterno. Vasto assortimento di abeti, azalee, ciclamini e stelle di natale; si esegue un accurato servizio a domicilio.

FLOROVIVAISTICA DEL LAZIO - Società cooperativa - Via Appia Antica, 172 Roma - Tel. 06/7880802 - Fax 786675